

Nel ventennale della Resistenza

Le federazioni giovanili discutono dell'unità socialista

La FGS del PSI, la FGS del PSIUP e la FGCI hanno indetto per i giorni 18, 19 e 20 giugno un convegno nazionale

Pubblichiamo il documento comune delle tre organizzazioni giovanili:

I giovani socialisti, i giovani socialisti di sinistra, i giovani comunisti salutarono il Ventennale della Resistenza, e si richiamano, nelle lotte di oggi, alle prospettive di nuova democrazia e di potere popolare aperte dalla insurrezione nazionale del 25 aprile 1945, e da tutta quella guerra di emancipazione rivoluzionaria e di libertà di cui la classe operaia è stata il centro e l'avanguardia delle masse del popolo, per battere i nazisti e i fascisti e per costruire un nuovo mondo.

Sono passati vent'anni e il movimento operaio italiano ha percorso un lungo cammino di dure lotte per la democrazia, il socialismo e la pace, mentre nuove frontiere di libertà si conquistavano nei paesi del mondo. Oggi più grandi, ardue ed entusiasmanti prospettive si aprono alla liberazione dell'uomo dai vincoli del vecchio ordine sociale e della politica imperialista dell'Occidente, in America Latina, all'Europa.

A questi vent'anni, alle grandi conquiste ma insieme alle sconfitte e agli errori del movimento operaio in Italia e nel mondo, alla estrema gravità della situazione interna ed internazionale, guarda una nuova generazione, per ricercare con passione, animo critico e scientifica consapevolezza, prospettive nuove e più avanzate di unità e di lotta, per costruire un mondo senza più guerre e sfruttamento.

E' la nuova generazione che ha maturato la coscienza dei propri compiti storici nella grande battaglia per la democrazia del luglio del 1960 nella politica che si è svolta alle lotte operaie di questi anni, nell'approfondimento critico del rapporto tra democrazia e socialismo, nelle manifestazioni sorte dalle fabbriche e dalle scuole per la libertà dei popoli, la pace e contro l'imperialismo.

In Italia si approfondisce la crisi politica, più acuta e drammatica che si fanno le contraddizioni dello sviluppo capitalistico. I tradizionali rapporti di forza si stanno modificando. Questi problemi trovano la loro radice in una più aggressiva linea padronale che accentua il tentativo di riversare sulla classe operaia il costo della riorganizzazione produttiva. Ciò significa che si tratta di una fase nuova dello scontro di classe.

Nella situazione presente emerge con chiarezza come la crisi attuale della prospettiva della sinistra sia nota dalla frattura fra la grande sinistra e la sinistra di sinistra. Questi problemi trovano la loro radice in una più aggressiva linea padronale che accentua il tentativo di riversare sulla classe operaia il costo della riorganizzazione produttiva. Ciò significa che si tratta di una fase nuova dello scontro di classe.

possibilità del grande capitale di pianificare i conflitti di classe si afferma la necessità di superare la situazione tra rivendicazione e capacità delle sinistre di dare ad essa uno sbocco politico; la necessità di dirigere e programmare il superamento delle cause fondamentali di quei conflitti, delle strutture economiche e dei rapporti di potere.

In risposta alla tendenziale crisi dei tradizionali istituti della democrazia si afferma la necessità di un impegno volto a costruire un rapporto nuovo fra Stato e classi lavoratrici, fra classi lavoratrici ed assemblee elettive.

E' con questa consapevolezza che le nuove generazioni socialiste guardano alla crisi della prospettiva della sinistra italiana, alle divisioni e al contrasto che la caratterizza, al pericolo che le differenziazioni tra gli orientamenti e le organizzazioni socialiste si sviluppino nel senso della frammentazione delle forze e della crisi del loro rapporto con le masse, mentre la situazione obiettiva sta invece ad indicare che lo spazio di una politica e anche di una prospettiva di nuova unità non solo non si restringe, ma si estende e si qualifica sempre più. La crisi dei rapporti tra le varie forze della sinistra operaia non può essere affrontata oggi senza superare la strategia e gli schemi tradizionali dell'unità, senza il coraggio di soluzioni nuove.

Le nuove generazioni socialiste guardano allora non più alla prospettiva di unità d'azione del fronte operaio e democratico contro l'attacco delle forze conservatrici, ma alla prospettiva di una nuova politica di unità e di lotta.

Di una nuova politica unitaria che affronti i problemi della strategia socialista.

Allo scopo di discutere insieme le condizioni per lo sviluppo di un processo di unificazione delle forze socialiste che si contrappongono ad una unità in termini socialdemocratici, elemento di irreparabile divisione del movimento operaio, i giovani socialisti, i giovani comunisti, i giovani socialisti di sinistra, decidono di tenere un convegno delle tre organizzazioni il 18-19-20 giugno.

In questo convegno la discussione delle condizioni e dei contenuti della unificazione delle forze socialiste, sulla base delle differenti ed autonome elaborazioni ed esperienze politiche, passa attraverso la definizione dei temi di fondo, quali la prospettiva della società socialista, la organizzazione democratica del potere, l'internazionalismo, la strategia di lotta e di azione politica del movimento operaio, la struttura del partito e la sua vita democratica.

In questa prospettiva il convegno delle forze giovanili di sinistra marxista, corrispondenti ai movimenti politici che oggi rappresentano in Italia il movimento operaio, al quale hanno deciso di partecipare le organizzazioni dei giovani socialisti, dei giovani comunisti di sinistra, vuole essere un contributo politico alla ricerca di quei temi di fondo che consentano lo sviluppo di quel processo di unificazione del movimento operaio italiano, attraverso il quale si realizzi il rafforzamento della democrazia e la realizzazione delle istanze fondamentali della società socialista.

Il «superdecreto» al Senato

900 mila donne espulse in questi anni dalla produzione

Interventi dei compagni Minella Molinari (occupazione femminile), Fabiani (Enti locali), Conte (agricoltura) - Stanca e sciatta partecipazione della maggioranza al dibattito

La stanchezza, spesso la sciatteria degli interventi degli esponenti della maggioranza al Senato, dimostrano con quanta poca convinzione politica si sia giunti, da parte delle stesse forze governative, al varo di questo malaugurato superdecreto congiunturale la cui discussione è proseguita ieri a Palazzo Madama.

Anche l'assenza, in pratica, di oratori socialisti nei dibattiti (un solo iscritto a parlare su venti), sottolinea con evidenza l'imbarazzo e il disagio di quel settore della maggioranza di fronte a questo atto di governo che impone lo sfarzo dei gruppi di opposizione di sinistra, il martellamento dell'opposizione comunista è proseguito: il compagno Fabiani si è occupato del mancato finanziamento agli enti locali; il compagno Conte della parte del decreto che si riferisce all'agricoltura; la compagna Angiola Minella Molinari ha affrontato con un ampio ed efficace discorso il tema dell'occupazione femminile, elemento rivelatore e decisivo in questa fase economica.

FABIANI ha sottolineato che i 450 miliardi previsti dal superdecreto per finanziare opere pubbliche già progettate dagli enti locali, confermano che il governo conta per una ripresa sui Comuni. In realtà però non si vuole coerentemente ammettere questa verità e tanto più è vero che fino a pochi mesi fa la politica del governo nei confronti dei Comuni è stata soltanto quella dei tagli assurdi e indiscriminati dei bilanci. Il governo di centro sinistra continua a trarre comodi prestiti dalla gestione economica per accantonare ogni proposito di effettivo decentramento, e ciò si riflette anche nell'impostazione del piano quinquennale. In tal senso, e cioè per evitare un aggravarsi di questa tendenza, il gruppo comunista presenterà, in questi giorni, un emendamento importante ha di nuovo annunciato il compagno Fabiani è quello che tende a stanare i 131 miliardi ricavati dalla fiscalizzazione degli oneri sociali nel risanamento dei bilanci comunali. In questa vertice il compagno Fabiani ha detto che, se il superdecreto non è accettato, il governo deve rinunciare a questa politica.

La discussione è proseguita ieri a Palazzo Madama. Anche l'assenza, in pratica, di oratori socialisti nei dibattiti (un solo iscritto a parlare su venti), sottolinea con evidenza l'imbarazzo e il disagio di quel settore della maggioranza di fronte a questo atto di governo che impone lo sfarzo dei gruppi di opposizione di sinistra, il martellamento dell'opposizione comunista è proseguito: il compagno Fabiani si è occupato del mancato finanziamento agli enti locali; il compagno Conte della parte del decreto che si riferisce all'agricoltura; la compagna Angiola Minella Molinari ha affrontato con un ampio ed efficace discorso il tema dell'occupazione femminile, elemento rivelatore e decisivo in questa fase economica.

FABIANI ha sottolineato che i 450 miliardi previsti dal superdecreto per finanziare opere pubbliche già progettate dagli enti locali, confermano che il governo conta per una ripresa sui Comuni. In realtà però non si vuole coerentemente ammettere questa verità e tanto più è vero che fino a pochi mesi fa la politica del governo nei confronti dei Comuni è stata soltanto quella dei tagli assurdi e indiscriminati dei bilanci. Il governo di centro sinistra continua a trarre comodi prestiti dalla gestione economica per accantonare ogni proposito di effettivo decentramento, e ciò si riflette anche nell'impostazione del piano quinquennale. In tal senso, e cioè per evitare un aggravarsi di questa tendenza, il gruppo comunista presenterà, in questi giorni, un emendamento importante ha di nuovo annunciato il compagno Fabiani è quello che tende a stanare i 131 miliardi ricavati dalla fiscalizzazione degli oneri sociali nel risanamento dei bilanci comunali. In questa vertice il compagno Fabiani ha detto che, se il superdecreto non è accettato, il governo deve rinunciare a questa politica.

problema, bastano pochissime cifre tratte dal rapporto dell'ISTAT e dal censimento della situazione della congiuntura tra il 1959 e il 1964. Su un milione e 156 mila unità disoccupate in questo periodo, si è avuta questa suddivisione: 256 mila unità maschili in meno e ben 900 mila unità femminili uscite dal mondo della produzione. Già la contrazione quantitativa della occupazione femminile deve essere di per sé un indice significativo, ma le variazioni allarmanti si hanno anche per quanto riguarda la composizione della occupazione femminile. E' la stessa ISTAT che ammette che si è avuto, per quanto riguarda l'occupazione femminile, «un riflusso massiccio da settori di alta produttività a settori di bassa produttività e di sottoccupazione». Basti dire che nel solo 1964 si sono avute 127 mila unità femminili in meno nel settore agricolo, 96 mila in meno nel settore del lavoro dipendente (industria) e appena 9 mila in più nei settori terziari. Si assiste, cioè, da un lato alla espulsione di massa delle donne dal settore del lavoro dipendente.

Si può dire anzi che il peso della congiuntura è ricaduto per la maggior parte sulle spalle delle donne lavoratrici. Nel quinquennio '59-'64 la manodopera femminile è calata sia al Nord che al Sud; addirittura la tendenza è cominciata a cadere fin dal '61, prima cioè che si manifestassero i segni della congiuntura difficile. Ci si chiede, a questo punto, per quale motivo, mentre lo sviluppo tecnico e l'automazione dovrebbero creare le possibilità di lavoro della donna, è invece avvenuto l'opposto. Se ciò è accaduto è perché allo sviluppo tecnologico si è accompagnato un intenso sfruttamento del lavoro femminile, oltre alla recessione economica in genere. Questo processo di inversione di tendenza nel campo della presenza delle donne sul mercato del lavoro, minaccia gravemente l'arretramento, dopo anni di lotta, e dopo avere raggiunto rilevanti obiettivi di decentramento, delle condizioni dell'emancipazione femminile. La realtà è che il lavoro femminile è sempre stato considerato nei momenti di espansione come un mezzo di pressione e di freno delle lotte rivendicative. In questi momenti di depressione come la prima volta, la sicurezza da potersi aprire senza preoccupazioni. Basti dire che recentemente il sostituto del lavoro dipendente è stato considerato un mezzo di pressione e di freno delle lotte rivendicative. In questi momenti di depressione come la prima volta, la sicurezza da potersi aprire senza preoccupazioni. Basti dire che recentemente il sostituto del lavoro dipendente è stato considerato un mezzo di pressione e di freno delle lotte rivendicative.

Conclusa la visita di studio e di lavoro della delegazione del POSU

La delegazione del POSU che è stata ospite del nostro Partito per oltre due settimane, ha lasciato ieri Roma per far ritorno a Budapest salutata all'aeroporto dai compagni Alessandro Natta della Segreteria, Rossana Rossanda del Comitato centrale e Mario Steno e della Sezione Esteri.

Si è trattato di un soggiorno ricco di incontri, di colloqui e di esperienze politiche che hanno travolto i limiti dei rapporti di alcuni nostri fedeli. A conferma di ciò basterebbe ricordare che la delegazione del Partito Operaio Socialista Ungherese guidata dal compagno Istvan Szirmai segretario del Comitato centrale e del Partito Ungherese, ha potuto rendersi conto della realtà articolata della nostra politica, visitando sindacati e amministratori locali, incontrando con dirigenti di partito di alcune nostre fabbriche, intrattenendosi con gruppi di intellettuali e responsabili di attività di massa.

Oltre ad un chiaro, dichiarato interesse, per la realtà attuale della nostra politica, i compagni ungheresi hanno dedicato una parte importante del loro tempo allo studio della nostra lotta culturale e del lavoro ideologico che il PCI conduce.

In questo modo si sono moltiplicati gli incontri e le franche discussioni presso l'Istituto Gramsci, con la Sezione Culturale, in una riunione con la redazione del nostro giornale presieduta dal compagno Alfetta e con nostri scrittori, registi, storici ecc. di altre correnti di Bologna e delle Frattocchie. Del resto, non solo con gli intellettuali comunisti i compagni ungheresi hanno potuto incontrarsi, ma anche con scrittori, registi, storici ecc. di altre correnti politiche. Tra gli incontri politici, oltre a quelli già menzionati, va ricordata la lunga conversazione che gli ospiti ungheresi hanno avuto presso la casa del PSUIP del compagno Vecchiotti e altri dirigenti del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Una visita di studio e di lavoro dunque, che ha permesso ai nostri compagni di scambiarsi esperienze più precise, di conoscere meglio i diversi problemi e di consolidare quella fraternità di rapporti che sono e devono essere alla base dell'internazionalismo proletario.

Dichiarazione del compagno Gerolamo Sotgiu

La Giunta sarda deve intervenire per gli elettori emigrati

«La Giunta regionale sarda deve intervenire presso il governo centrale senza ulteriori indugi chiedendo, anche a costo di arrivare alle estreme conseguenze delle dimissioni, che gli emigrati sardi non vengano esclusi dal diritto di voto. Il fatto, se dovesse verificarsi, sarebbe di una gravità eccezionale, poiché una larghissima parte del corpo elettorale sardo si trova momentaneamente fuori dell'isola per ragioni di lavoro».

Così ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale sardo, compagno Gerolamo Sotgiu al rientro della delegazione consultata dal presidente dell'assemblea onoraria dell'assemblea onoraria del presidente della Camera dei deputati l'approvazione della legge — già approvata dalla assemblea sarda — con cui si stabilisce il completo rimborso delle spese di viaggio agli elettori sardi emigrati in occasione della prossima elezione regionale, fissate per il 13 giugno prossimo.

«L'on. Bucarello Ducci ha dichiarato di essere ripulita l'intera questione, ma la decisione definitiva è stata demandata agli organi esecutivi. Fino a quando non ci sarà una parca favorevole o contraria del governo, l'iter della legge non potrà andare avanti. E' vero che alla Commissione bilancio della Camera il governo si è impegnato a fare ottenere le riduzioni di viaggio già previste dal decreto del ministero dei trasporti del 21 settembre 1960 (che dispone lo sconto del 50% sulle tariffe normali). Si tratta, tuttavia, di un impegno parziale che ha, per il momento, solo valore di promessa».

Considerati i tempi molto stretti, l'intera questione deve definire la questione entro la settimana. Ed è soprattutto indispensabile che l'amministrazione regionale si muova con maggiore autorevolezza e decisione: altrimenti non si verificherà nulla di nuovo. Lo stesso presidente della Camera, dal resto, ha riconosciuto che perfino dall'ultimo impegno si evince che il governo non è favorevole alla legge del Consiglio regionale e non intendeva farla passare».

«Noi sosteniamo — ha affermato il compagno Sotgiu — che si deve riconoscere agli elettori emigrati la piena eguaglianza con gli altri cittadini italiani e che non si può negare il diritto di viaggiare gratuitamente dalla frontiera al comune in cui votano».

La giunta sarda deve intervenire per gli elettori emigrati

«La giunta sarda deve intervenire presso il governo centrale senza ulteriori indugi chiedendo, anche a costo di arrivare alle estreme conseguenze delle dimissioni, che gli emigrati sardi non vengano esclusi dal diritto di voto. Il fatto, se dovesse verificarsi, sarebbe di una gravità eccezionale, poiché una larghissima parte del corpo elettorale sardo si trova momentaneamente fuori dell'isola per ragioni di lavoro».

Così ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale sardo, compagno Gerolamo Sotgiu al rientro della delegazione consultata dal presidente dell'assemblea onoraria dell'assemblea onoraria del presidente della Camera dei deputati l'approvazione della legge — già approvata dalla assemblea sarda — con cui si stabilisce il completo rimborso delle spese di viaggio agli elettori sardi emigrati in occasione della prossima elezione regionale, fissate per il 13 giugno prossimo.

«L'on. Bucarello Ducci ha dichiarato di essere ripulita l'intera questione, ma la decisione definitiva è stata demandata agli organi esecutivi. Fino a quando non ci sarà una parca favorevole o contraria del governo, l'iter della legge non potrà andare avanti. E' vero che alla Commissione bilancio della Camera il governo si è impegnato a fare ottenere le riduzioni di viaggio già previste dal decreto del ministero dei trasporti del 21 settembre 1960 (che dispone lo sconto del 50% sulle tariffe normali). Si tratta, tuttavia, di un impegno parziale che ha, per il momento, solo valore di promessa».

Considerati i tempi molto stretti, l'intera questione deve definire la questione entro la settimana. Ed è soprattutto indispensabile che l'amministrazione regionale si muova con maggiore autorevolezza e decisione: altrimenti non si verificherà nulla di nuovo. Lo stesso presidente della Camera, dal resto, ha riconosciuto che perfino dall'ultimo impegno si evince che il governo non è favorevole alla legge del Consiglio regionale e non intendeva farla passare».

«Noi sosteniamo — ha affermato il compagno Sotgiu — che si deve riconoscere agli elettori emigrati la piena eguaglianza con gli altri cittadini italiani e che non si può negare il diritto di viaggiare gratuitamente dalla frontiera al comune in cui votano».

Solenne celebrazione della Resistenza

Domenica 80 mila partigiani a Milano per il ventennale

La manifestazione sarà conclusa da un discorso del Presidente della Repubblica - Convegno giovanile sulla Resistenza

MILANO. 6 Internati, soldati del CIL giunsero domenica a Milano, per partecipare alla manifestazione di unità d'azione, che si terrà sabato 8 maggio nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati

in occasione delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza, le organizzazioni giovanili nazionali hanno indetto un convegno su «La Resistenza e i giovani» che si terrà sabato 8 maggio nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati

in occasione delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza, le organizzazioni giovanili nazionali hanno indetto un convegno su «La Resistenza e i giovani» che si terrà sabato 8 maggio nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati

in occasione delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza, le organizzazioni giovanili nazionali hanno indetto un convegno su «La Resistenza e i giovani» che si terrà sabato 8 maggio nella sala Arengario in piazza Duomo. Il convegno avrà inizio alle ore 9,30 e si aprirà con il saluto delle autorità e delle associazioni partigiane. Introdurà i lavori a nome delle organizzazioni promotrici, Giorgio Cabibbo dell'Associazione Nazionale della Resistenza, i lavori proseguiranno con la commemorazione dei giovani caduti nella lotta di Liberazione. Interverrà Mario Manfreda su «I giovani caduti nella Resistenza». Saranno ricordati

Firenze: ordinamento dell'impresa artigiana

Domenica prossima, nel «Salone delle riunioni» dell'Ente mostra mercato internazionale dell'artigianato, in Firenze, avrà luogo un convegno organizzato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, sul tema: «L'ordinamento dell'impresa artigiana. Esigenze locali e nazionali». Sarà la relazione introduttiva il dottor Giorgio Coppa, direttore della Confederazione.

Napoli: le autonomie locali e il Mezzogiorno

Promosso dalla «Legga dei comuni democratici, regioni province ed enti minori» domani alle nove avrà luogo a Napoli un convegno su «Autonomie locali e Mezzogiorno». Il convegno — che sarà ospitato nei locali del Maschio Angioino e sarà presieduto dal vice sindaco della città, avv. Lelio Porzio, si articolerà su tre relazioni: «Crisi e prospettive dei Comuni e delle Province» e «Enti locali e ordinamento regionale e programmazione economica».

Approvati i 150 miliardi

La commissione Industria del Senato ha approvato ieri nel testo del Senato il disegno di legge per la concessione al CNEN di un contributo statale di 150 miliardi di lire per il quinquennio 1965-69, e di un contributo di 7 miliardi 500 milioni per il periodo 1 luglio 1962 dicembre 1964. La legge diverrà perciò operante non appena pubblicata dalla G.U.

La somma di 150 miliardi di lire sarà così ripartita nel quinquennio: per l'anno in corso il contributo al Consiglio nazionale per l'energia nucleare sarà di 23 miliardi; nel biennio 1966 e 1967 di 31 miliardi annui, nel 1968 e nel 1969 di 32,5 miliardi annui.

Alla commissione, infine, ha approvato all'unanimità due ordini del giorno: con il primo si impegna il governo a provocare a breve scadenza un dibattito alla Camera sui problemi degli enti di ricerca e delle fonti di energia; con il secondo si impegna il governo a risolvere il problema del personale del CNEN, ivi compresa la vertenza in corso con i ricercatori.

Discorso dell'on. De Mita sulle sinistre d.c.

Nel corso di un discorso tenuto ieri a Roma il democristiano on. De Mita, della corrente «Forze Nuove» si è particolarmente soffermato sulla situazione politica della DC sostenendo che «sin dal 1953 la sinistra democristiana ha cercato di far prevalere un diverso metodo di organizzazione delle forze politiche, rifiutando le chiusure degli schemi ideologici. De Mita ha poi avuto uno spunto interessante sostenendo che «è compito di una sinistra d.c. politica è quello di stabilire, specie in questa fase del centro-sinistra un collegamento — che non è un allineamento — secondo cui tutta la sinistra italiana, mantenendo nette le distinzioni ideologiche, ma rimanendo sul piano delle posizioni reali e ponendosi nella mediazione politica come forza di rappresentanza politica e non di rappresentanza ideologica».

Il PRI contro un progetto della «bonomiana»

La Direzione del PRI ha approvato una mozione sul progetto di legge presentato dal numero due della «bonomiana», Tot. Truzzi

Oggi a Roma il convegno dell'ADESSPI

Si svolge oggi a Roma alle ore 17, presso l'Istituto Tecnico «Duca degli Abruzzi» (via Palestro, 38) il convegno sul sindacalismo nella scuola pubblica, organizzato dalla sezione romana dell'ADESSPI.

Al convegno sono stati invitati ad esporre i problemi delle categorie e le proposte sindacali nel quadro del convegno, i presidenti, i rappresentanti di tutti i sindacati e di tutte le associazioni professionali dei maestri, dei docenti medi ed universitari, degli studenti, del personale amministrativo, nonché gli uffici scuola dei partiti e delle confederazioni sindacali.

«Prescindendo da tradizionali divisioni ideologiche — afferma un comunicato — associazioni e gruppi calibrati nel corso del quale tutti i loro problemi verranno ampiamente trattati».

La crisi del processo penale

La crisi del processo penale in relazione al progetto di riforma del codice. Su tale tema avrà luogo un dibattito nella Casa della cultura — via della Colonna Antonina 32 — questa sera alle 21.15. L'introduzione sarà svolta dal professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale nell'Università di Torino.

Dimissioni del sindaco di Pisa

Il sindaco di Pisa, avv. Roberto Supino (PSDI), si è dimesso ieri sera dalla carica nel corso della seduta del Consiglio comunale convocato per la elezione della giunta.

Interpellanza del PCI sulla industria cantieristica

I compagni on. Giachini, Speciale, Fasoli, Raffaele Franco, Dalcina, Vianello, Golinelli, Caprara e D'Ippolito hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali orientamenti il governo intenda prendere rispetto alle conclusioni fatte dalla CEE sui problemi concernenti la cantieristica nazionale.

«Venuti a conoscenza delle conclusioni cui è pervenuta la commissione della CEE, circa le quali si tende a impegnare il governo italiano a presentare entro la fine dell'anno in corso un piano di «risanamento del settore» della cantieristica italiana, mentre gli si chiede di far pervenire entro sei settimane un comunicato — associazioni e gruppi calibrati nel corso del quale tutti i loro problemi verranno ampiamente trattati».

E' morto il cardinale Bevilacqua

BRESCIA, 6. — E' deceduto questa sera il cardinale di Brescia mons. Giulio Bevilacqua. Con la scomparsa del cardinale i componenti del Sacro Collegio sono scesi a 99 e gli italiani a 29.

Il 2 maggio 1965 si è spento il DOTT. ING. FRANCESCO CANZINI. Valoroso combattente della Grande Guerra. In Africa restano a ricordarlo la diga e le opere idrauliche di Tesse, numerosi ponti e viadotti ferroviari, ha lavorato con intelligenza e assoluta integrità, è morto povero.

La moglie e i figli, con profondo dolore, ne danno il triste annuncio ad esequie avvenute. Roma, 7 maggio 1965.

Soc. Zeppa Luciano & C. I. 48.48.35 Via Sicilia 245 - Piazza Fiume